

Sviluppodi **Paolo Cuzzo**

NAPOLI Assicurare alle lavoratrici e ai lavoratori le condizioni retributive più vantaggiose, garantire il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, favorire l'emersione del lavoro sommerso o irregolare: queste le norme del protocollo d'intesa sottoscritto dal sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e delle rispettive sigle del comparto edile che saranno applicate in tutti gli appalti e subappalti del Comune di Napoli esteso a tutte le sue società Partecipate.

È la prima volta che al Sud si giunge alla firma di un protocollo così. Ieri la firma, nell'istituto Eduardo De Filippo d Ponticelli, dopo l'ok della giunta municipale su proposta dell'assessora al Lavoro Chiara Marciani. L'obiettivo è quello di creare un contesto generale di legalità a garanzia tanto per le imprese che operano in maniera corretta quanto per i lavoratori.

La contromisure

Per le attività maggiormente a rischio di infiltrazione mafiosa il Comune si impegna a stipulare contratti esclusivamente con soggetti iscritti alla *white list* dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa.

Le garanzie

A garanzia dei lavoratori, tutte le parti che hanno sottoscritto l'accordo si impegna-

La Dia a Ischia

● Nuovi controlli preventivi della Dia di Napoli ad Ischia, in particolare nei cantieri pubblici, a caccia di possibili infiltrazioni malavitose. A seguito del monitoraggio della Dia sarebbero state comminate, a tecnici comunali e professionisti a vario titolo coinvolti nei lavori, sanzioni per diverse migliaia di euro e sarebbe anche stata decretata la sospensione temporanea dei lavori

Legalità e sicurezza negli appalti

Protocollo tra Comune e sindacati

Per le attività a maggior rischio di infiltrazione mafiosa sarà introdotta una «white list»



Al tavolo
Il sindaco Manfredi firma l'intesa con i sindacati su appalti e sicurezza dei cantieri

no a verificare che al personale impiegato nei cantieri appaltati si applichino esclusivamente i contratti collettivi nazionali e quelli territoriali, sottoscritti dalle associazioni dei datori di lavoro e dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale.

Parità e controlli

Il subappalto sarà autorizzato solo se sarà garantita la parità

di trattamento economico e normativo tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto. Verifiche stringenti verranno effettuate anche sulla regolarità contributiva delle imprese.

Le penali

In caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni, come previsto dalla normativa vigente la stazione appaltante pagherà direttamente ai la-

voratori le somme dovute. Alcune norme specifiche sono fissate per il comparto edile. In considerazione dei particolari rischi a cui sono esposti i lavoratori saranno richieste le certificazioni dei percorsi formativi del personale. Le imprese dovranno fornire, inoltre, la certificazione relativa alla congruità della manodopera impiegata.

«Il Comune ha messo in campo tanti interventi che sono legati al Pnrr e ai fondi di Sviluppo e coesione e quindi tanti cantieri — ha evidenziato Manfredi —. Abbiamo fatto un accordo con le forze sindacali per inserire in tutti i contratti che stipuliamo con le ditte, clausole di salvaguardia dei lavoratori che riducano il ricorso a subappalti pirata e subappalti a cascata, che introducono vincoli molto più severi sull'applicazione dei contratti nazionali, e sul rispetto delle norme di sicurezza». «Questo protocollo è importante — ha aggiunto l'assessora Marciani — perché rafforza il tema delicato della sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare nei cantieri edili».

Sindacati soddisfatti

«Il protocollo è il risultato di un percorso nato con la buona prassi di quello sottoscrit-

to per Ischia, che mette al centro la qualità del lavoro, la dignità dei lavoratori e la loro sicurezza», rimarkano i segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil Napoli Andrea Lanzetta, Massimo Sannino e Giuseppe Mele.

«Il risultato della condivisione del protocollo col Comune di Napoli è importante perché prova a recuperare le lacune della legislazione nazionale», aggiunge Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil di Napoli e Cam-



Manfredi
È una intesa che mira a ridurre subappalti pirata, con un occhio al rispetto delle norme

pania.

Mentre per il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, il protocollo «va in continuità con altri già sottoscritti a Roma, Firenze e Bologna estendendo la sua applicazione a tutti gli appalti del Comune e della Città metropolitana di Napoli e alla loro società partecipate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le procedure

NAPOLI Novanta giorni di tempo per il Commissario, a decorrere dal 16 settembre, per la conclusione delle verifiche sulla rappresentatività delle diverse associazioni, e poi un mese di tempo per Vincenzo De Luca per procedere alla costituzione del nuovo consiglio della Camera di commercio di Napoli. Sono i termini dettati dal Tar Campania, che si è pronunciato sul ricorso di Aicast, l'associazione di Ciro Fiola, l'ex presidente dell'ente camerale, nei confronti della Regione Campania.

A fianco di quest'ultima ed in resistenza al ricorso erano scese in campo l'Acen, l'Unione industriali ed altre associazioni le quali puntano ad insediare un proprio presidente al posto di Fiola, il quale mira alla riconferma. Se De Luca non provvederà, dopo che il commissario avrà esposto il supplemento di istruttoria, sarà nominato un commissario *ad acta*. Ieri ciascuna delle parti in causa ha interpretato la sentenza come una sua vittoria. Ha commentato Aicast: «Il tribunale amministrativo regionale ha evidenziato che la Regione Campania è andata oltre i termini stabiliti dalla legge per procedere alla redazione del Decreto di rinnovo del Consiglio camerale e per questo motivo ora ha fissato tempi certi. Bene anche il chiarimento circa i poteri del Commissario straordinario, chiamato ad assumere la

Camera di commercio, il Tar detta i tempi per il nuovo Consiglio

Commissario e Regione hanno 4 mesi di tempo



L'ente
La sede della Camera di commercio in piazza Bovio

responsabilità di perfezionare il provvedimento». Tuttavia, prosegue l'associazione, «sorprende che al Tar sia sfuggito che le risposte che ora chiede di dare siano state già fornite dal responsabile unico del procedimento e che non si possono cambiare o stravolgere, nonostante qualcuno continui a soffiare sul fuoco, probabilmente

perché le risposte fornite dallo stesso Rup non sono state gradite dal presidente De Luca, e provi a sovvertire un risultato che è chiaro ed evidente a tutti».

Palazzo Santa Lucia ha commentato: «Il Collegio ha definito congruo il termine assegnato dal presidente della Giunta alla Camera di commercio e ha attribuito l'origi-

ne dell'impasse prodottosi nel procedimento al segretario generale della Camera di commercio, che, a fronte delle criticità rilevate dalla Regione (qui si cita la sentenza, ndr) ha rimarcato la completezza e correttezza dell'istruttoria, senza espletare alcuna ulteriore attività di approfondimento, in ordine agli elementi sottoposti alla sua attenzione per integrare la documentazione».

Acen, Unione industriali, Confesercenti e le altre associazioni che si sono opposte a Fiola hanno rimarcato in un comunicato che «il Tar Campania afferma il diritto-dovere della Regione Campania di chiedere verifiche e approfondimenti al responsabile unico del procedimento incaricato di svolgere le attività di verifica sui dati espressi dalle associazioni imprenditoriali che concorrono alla nomina dei Consiglieri Camerali. Esplicitamente, inoltre, riconosce le carenze istruttorie e affida al Commissario il compito degli approfondimenti necessari, anche nominando un diverso responsabile del procedimento. Si tratta di una completa affermazione delle ragioni portate avanti dalle Associazioni Storiche, che lamentavano forti carenze e illegittimità nelle attività istruttorie, censurando comportamenti reiteratamente fallaci».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoperta chiesa medievale

Tombaroli in centro

di **Gennaro Scala**

SEGUE DALLA PRIMA

L'operazione, coordinata dal pool Beni culturali della Procura di Napoli, guidato dal procuratore aggiunto Filippelli, è stata eseguita dal nucleo carabinieri Tutela patrimonio culturale di Napoli. I militari dell'arma hanno già sequestrato gli ambienti sotterranei adiacenti all'antica struttura religiosa e un'imponente quantità di reperti già trafugati all'imprenditore-tombarolo, migliaia, ritenuto responsabile degli scavi clandestini.

Secondo quanto riferiscono i carabinieri, di strutture del genere si trovano pochissimi esempi sul territorio nazionale. Il sospetto degli inquirenti è, però, che l'imprenditore possa averne già traslocato un'ulteriore parte di reperti. La chiesa, databile all'XI secolo, si trova a circa otto metri di profondità: attualmente è visibile un'abside semicircolare affrescata, in discreto stato di conservazione, sulla quale è parzialmente identificabile l'iconografia del Cristo in trono con al di sotto decorazioni a *velarium* ed una iscrizione dedicatoria in parte già decifrata. Dell'antico luogo di culto è emersa anche parte della pavimentazione realizzata in lastre di marmo bianco di spoglio. La scoperta restituisce i resti di un raro esempio di arte medievale del XI secolo, la cui decorazione riscontra delle similitudini con il vicino Sacello di Sant'Aspreno, l'antica chiesa dedicata al primo vescovo di Napoli ed oggi inglobata nel palazzo della Borsa, sede della Camera di Commercio, e si aggiunge alle non numerose testimonianze pittoriche del periodo medievale sul territorio nazionale.

All'imprenditore napoletano sono stati inoltre sequestrati circa 10.000 frammenti ceramici di natura archeologica di epoca romana e medievale probabilmente provenienti dal settore suburbano dell'antica città di Neapolis, riconducibili anche ad altre aree non esplorate nel corso delle attività investigative. Sono stati inoltre sequestrati 453 reperti archeologici integri di epoca romana, tra cui crateri a figure rosse, anfore, lucerne e pipe in terracotta, monete di epoca romana e medievale. Sulla vicenda è intervenuto Luigi De Falco, presidente Italia Nostra Napoli e vicepresidente nazionale dell'associazione: «Sembra incredibile che nel 2024 esistano tombaroli nel centro storico di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA